



Milano

Sette

La nomina dei nuovi Vicari episcopali di Zona

a pagina 2

Il primo Bilancio di missione della diocesi

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Giovedì celebrazione del Corpus Domini

La solenne celebrazione diocesana del *Corpus Domini*, presieduta dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, si terrà giovedì 8 giugno, alle 20, a Milano nella parrocchia di San Dionigi in Santi Clemente e Guido (largo San Dionigi in Pratocentenario). Alla Messa farà seguito la Processione lungo questo itinerario: via Val Maira, via Cherasco, viale Ca' Granda, fino alla piazza dell'Ospedale Maggiore. Sono particolarmente invitati i ministri straordinari dell'Eucaristia, i membri delle Confraternite, i gruppi liturgici parrocchiali, due membri del Consiglio pastorale di ogni parrocchia della Diocesi. Sul portale diocesano www.chiesadimilano.it sono disponibili la locandina e il libretto liturgico della Processione, articolato in quattro capitoli: «Un rito che ci insegna a pregare», «Un rito che ci introduce al mistero», «L'eucaristia ci fa passare dall'io al noi», «L'eucaristia ci educa alla carità e alla pace». «Il pane è buono, e Gesù nel pane consacrato non offre solo il gusto che piace alla bocca e sazia il corpo - è un passaggio dell'omelia dell'arcivescovo durante la Processione del *Corpus Domini* dello scorso anno -, ma il dono che porta a compimento la vocazione alla felicità che inquieta le persone e la città, il dono di sé che rende possibile partecipare alla sua vita, la vita del Figlio che spezza il pane e rende grazie e nel pane e nel vino si offre per la comunione con la vita di Dio».

Sabato 10 giugno l'arcivescovo ordinerà in Duomo quindici nuovi sacerdoti. Tutti giovani di età, hanno deciso di spendere la loro vita per Gesù dopo significative esperienze, come racconta il rettore del Seminario

DI YLENIA SPINELLI

Sono 15 i diaconi che sabato 10 giugno verranno ordinati sacerdoti dall'arcivescovo Mario Delpini con una solenne celebrazione che avrà inizio alle ore 9 nel Duomo di Milano (diretta su Telenova, canale 18 del digitale terrestre; su www.chiesadimilano.it e sul canale youtube.com/chiesadimilano). Tutti giovani di età, hanno deciso di spendere la loro vita per Gesù dopo significative esperienze in oratorio, tra gli scout, viaggi missionari e Gmg, come ci racconta il rettore del Seminario, don Enrico Castagna.

Le ordinazioni sono un momento di festa, soprattutto in questo momento in cui i preti sono in diminuzione...

«La speranza della Chiesa è Gesù Cristo crocifisso e risorto; per essere uomini e donne di speranza, dentro le contraddizioni di questo tempo, occorre convertirsi ogni giorno a Lui, immergersi nella sua Pasqua. Certo ogni uomo che, per il Vangelo, è disposto a donare la vita, diventa per tutti una provocazione, un invito a considerare il grande valore del tesoro evangelico. Quanto alla diminuzione numerica occorre parlarne per essere oggettivi, per essere docili allo Spirito, per trovare strade nuove per annunciare il Vangelo e formare i futuri presbiteri, non certo per deprimersi».

I diaconi hanno un'età compresa tra i 24 e i 32 anni. Può essere positivo avere giovani preti nelle nostre parrocchie?

«I preti sono tutti un dono a prescindere dall'età. Il presbiterio è una casa dove può avvenire un proficuo incontro intergenerazionale. Certo, come avviene nella società, così anche nel presbiterio, l'età adulta e anziana è quantitativamente preponderante. Dunque, giovani che rispondono alla chiamata per il ministero presbiteriale sono, ancor più, presenza che arricchisce il presbiterio e le comunità cristiane; potrà giovare, in particolare, la pastorale giovanile che, sempre meno, però, deve pensarsi come dipendente dai preti».

Le esperienze di servizio posso-



I quindici diaconi che verranno ordinati sacerdoti il prossimo 10 giugno

Ecco i preti novelli un dono per tutti

no contribuire a sentire la chiamata di Dio?

«All'origine della vita vissuta come vocazione stanno sempre, per tutti, esperienze ecclesiali di fraternità, di servizio, di preghiera. Credo che, a questo riguardo, è importante che non solo si facciano fare esperienze, ma si aiutino i giovani a rileggerle; che li si sproni a pensarci non solo nella linea del volontariato ma anche della definitività; che si tenti di accompagnarli sino alla sorgente del servizio e dell'amore che è Cristo stesso. È anche importante che gli educatori conoscano le iniziative per i giovani proposte dalla Diocesi o da altre istituzioni ecclesiali per orientare i ragazzi disponibili ad esperienze più significative; allargare gli orizzonti è sempre di grande aiuto!»

Pace e amore sono le parole chiave del loro motto, come potranno farne il cuore della loro missione?

«Auguro loro di rimanere ancorati alla sorgente dell'amore che è il Signore Gesù. Il cammino della vita e del ministero ci è dato per arrenderci al-

la misura del cuore di Dio e per diventare trasparenza di questa misura. La pace è sostanzialmente l'esperienza di chi si radica nell'amore pasquale di Gesù. Ci si può radicare in esso attraverso le relazioni e i compiti del ministero, a prezzo di molta vigilanza e lasciandosi accompagnare da fratelli e padri saggi».

Cosa le comunità si devono aspettare da loro?

«Le comunità non si aspettino prodotti finiti, tutt'altro, risolutori di ogni problema. Si aspettino giovani uomini che intendono continuare il loro cammino di docilità allo Spirito all'interno del ministero, in cammino con altri, imparando da altri e accompagnando altri. Li accolgano come un dono, a prescindere; a volte capita, infatti, di essere studiati e misurati più che accolti. D'altra parte, i preti novelli si predispongono a continuare ad imparare e a ricevere, accolgano la realtà per come si presenta, a volte fragile e contraddittoria ma, proprio per questo, ancor più assetata dell'annuncio evangelico dell'amore e della pace».

I nomi e le parrocchia d'origine dei candidati al sacerdozio

Ecco l'elenco dei preti 2023 con le rispettive provenienze.

Domenico Alonge (Gorgonzola, parrocchia San Carlo - Cp "Madonna dell'Aiuto"), **Francesco Baroni** (Vignate, parrocchia S. Ambrogio), **Matteo Biancardi** (Melzo, parrocchia di fatto: Sacro Cuore - Cp "S. Francesco"), **Riccardo Bombelli** (Cerro Maggiore, parrocchia di fatto: S. Vittore in San Vittore Olona), **Riccardo Borgonovo** (Cesano Maderno, parrocchia Beata Vergine Immacolata in Binzago), **Alessandro Foti** (Milano, parrocchia S. Ambrogio), **Matteo Garzonio** (Gallarate, parrocchia S. Eusebio in Caiello), **Gabriele Gerosa** (Biassono, parrocchia di fatto: S. Stefano - Vedona al Lambro), **Giovanni Grimoldi** (Muggiò, parrocchia di fatto: Ss. Pietro e Paolo), **Matteo Lozza** (Cerro Maggiore, parrocchia di fatto: S. Bartolomeo in Cantalupo), **Raffaello Mottadelli** (Giussano, parrocchia Ss. Quirico e Giulitta in Robbiano), **Jacopo Speroni** (Tradate, parrocchia Ss. Pietro e Paolo - Cp "S. Crocifisso"), **Alessandro Torretta** (Vanzaghelo, parrocchia S. Ambrogio), **Luca Valenti** (Rho, parrocchia di diritto: S. Paolo), **Marco Zambon** (Busto Arsizio, parrocchia S. Croce).

LA TESTIMONIANZA

Jacopo: «La mia vocazione è nata in oratorio»



Jacopo Speroni insieme ai genitori

Erano le tre del pomeriggio del 28 maggio 2017. Francesco Speroni ha ancora ben vivo il ricordo del giorno in cui il figlio Jacopo gli ha comunicato la decisione di entrare in Seminario. «Non ha mai parlato in casa della vocazione - spiega -, anche se c'erano dei segni, una certa propensione che avevamo intuito. Quel giorno non è stata del tutto una sorpresa, ma un po' il colpo lo abbiamo accusato».

Sia lui sia sua moglie non hanno mai cercato di ostacolare la decisione di Jacopo di dedicare la sua vita a Gesù e alla Chiesa; lo hanno sostenuto durante gli anni di formazione in Seminario, hanno partecipato ai colloqui con il rettore e il padre spirituale e hanno potuto toccare con mano l'alto grado di attenzione che il Seminario presta ai ragazzi che intendono prepararsi al sacerdozio. «Questa cosa ci ha sempre rasserenati - confida - anche se le preoccupazioni per il futuro di Jacopo ci sono. Mia moglie pensa al difficile contesto sociale in cui viviamo e in cui un prete deve operare, inoltre teme che possa sentirsi solo. La mia preoccupazione invece è che una scelta così radicale possa essere mantenuta viva, salda e coerente nel tempo». La famiglia di Jacopo è una famiglia come tante, «la nostra pratica religiosa non va oltre alla Messa domenicale - spiega papà Francesco - anche se da giovane ho frequentato un collegio di religiosi e vengo dal mondo dell'oratorio».

Nell'ambito della parrocchia e dell'oratorio, in particolare, è maturata la vocazione di Jacopo, «la culla dove sono spiritualmente cresciuto - ricorda - allattato attraverso la Parola del Vangelo e nutrito dalla testimonianza di educatori e sacerdoti che, con la loro vita, mi hanno mostrato Gesù». Tra questi don Emilio Gerli, che nel 2010 era arrivato a Tradate come responsabile degli oratori della comunità pastorale. «Quando l'ho conosciuto faceva parte del gruppo adolescenti - ricorda il sacerdote - un bel gruppo di ragazzi molto seri e impegnati».

La vocazione di Jacopo è nata proprio dentro il suo sentirsi parte di una comunità. «Quante volte abbiamo prima parlato per ore e poi pregato insieme meditando su pagine di Vangelo che si sono trasformate in provocazioni per entrambi!».

Così don Emilio è diventato un punto di riferimento per Jacopo. «È una grazia poter accompagnare un giovane al sacerdozio, questa nostra amicizia e fratellanza nella fede ha una bellezza particolare che continueremo a coltivare». (Y.S.)



Don Borri e Marco Zambon con i genitori

L'esperienza di Marco, cresciuto come animatore ed educatore, guidato da don Stefano, amico anche nella preghiera

Un cammino iniziato tra famiglia e comunità

L'oratorio e la casa sulla stessa via. Per Marco Zambon, 25 anni, la famiglia e la parrocchia di Santa Croce a Busto Arsizio sono stati i punti di riferimento per crescere e maturare piano piano la vocazione sacerdotale. «I miei fantastici don, le suore, la mia numerosa famiglia e i miei amici sono state figure importanti per il cammino, un dono grande del Signore - afferma Marco -. Mi hanno educato nel tempo e con piccoli gesti a riconoscere Gesù nella vita quotidiana, a sentirlo sempre più come una presenza amata e desiderata». Così, dopo la maturità classica, nel settembre 2017 Marco è entrato in Seminario. «Non si è mai preparati quando un figlio ti comunica una deci-

sione come questa - ammette papà Giorgio -, ma ci siamo fidati del nostro parroco don Emilio Sorte, che ci ha lasciato intendere che Marco era pronto per questa scelta importante». I genitori avrebbero preferito che Marco facesse altre esperienze, frequentasse l'università. «Già quando era al liceo - ricordano - partecipava alla Messa feriale e noi non comprendevamo questo suo desiderio di stare vicino al Signore, perché per noi massima priorità l'aveva lo studio. A volte, per questo motivo, nascevano delle tensioni tra noi, ma lui, nonostante tutto, ci ascoltava, ubbidendo a malincuore alle nostre richieste e rinunciando a questi momenti particolari con il Signore». Mamma Laura aggiunge che

l'educazione e gli insegnamenti ricevuti in casa hanno sicuramente influito sulla maturazione della vocazione di Marco. «Alla base della nostra famiglia c'è sempre stato il desiderio di trasmettere l'insegnamento di Gesù che è la nostra fede - dice - abbiamo vissuto l'oratorio con una partecipazione attiva nel gruppo famiglie che si era creato; ho accettato di fare la catechista; abbiamo trascorso bellissime vacanze estive con le famiglie del Coe, dove si respirava aria di servizio e di gioia; con l'iniziazione cristiana Marco ha avviato il suo cammino nella Chiesa, arricchendolo con il servizio di chierichetto e, crescendo, con quello di animatore ed educatore in oratorio, dove è stato gui-

dato dal nostro carissimo don Stefano Borri, che ci ha poi accompagnati in occasione dell'ingresso in Seminario, standoci sempre vicino». Tra Marco e don Stefano è nata una bella amicizia sin dal 2014, quando il sacerdote era coadiutore a Busto. «Troppa sacrestia non fa bene, gli avevo detto scherzando - ricorda don Borri - e l'ho invitato a fare l'educatore, a sporcarsi le mani sul campo con i ragazzi». Don Stefano ammette di aver raccolto ciò che altri hanno seminato: i genitori e i preti che sono venuti prima di lui. «Un orientamento verso il sacerdozio già lo si intuiva - racconta - andava verificato, ma c'era già una buona vita interiore e una cer-

ta predisposizione a rapporti gratuiti, caritativi e di servizio verso gli altri». L'amicizia tra Marco e don Stefano è cresciuta nella preghiera, vivendo momenti intensi davanti a Gesù. «Io ero agli inizi del ministero e lui mi trasmetteva il suo entusiasmo contagioso che nasceva dalla pace interiore, dall'incontro con l'Amico con la A maiuscola. Siamo sempre stati presenti ognuno nella vita dell'altro, anche quando sono stato destinato a Lesmo e lui è entrato in Seminario, trovando altre guide spirituali. Penso che la fraternità tra preti sia molto importante, per questo continueremo a sentirci, a vederci e a sostenerci anche dopo la sua ordinazione sacerdotale». (Y.S.)



Monsignor Giovanni Giavini

Ricordo di don Giavini, una vita per la Parola

Ne fa memoria don Serafino Marazzini, che collaborò con lui nella Pastorale scolastica

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un sacerdote «molto conosciuto nella nostra Diocesi e in Italia per la sua infaticabile dedizione a mettere a servizio di tutti la sua competenza sapienziale nelle Sacre Scritture; per i ruoli che ha ricoperto come docente in Seminario, come direttore dell'Ufficio catechistico diocesano; per le sue pubblicazioni e per la disponibilità senza riserve a offrire occasioni di studio, di riflessione, di confronto sui testi biblici». Così l'Arcivescovo, nel suo messaggio di cordoglio, ricorda

monsignor Giovanni Giavini, scomparso il 27 maggio. Nato a Busto Arsizio (Va) - si definiva un bustocco doc - il 31 gennaio 1932, ordinato sacerdote ambrosiano nel 1955, don Giovanni era stato docente in Seminario, responsabile dell'Ufficio catechistico diocesano, delegato della Conferenza episcopale lombarda per la catechesi, dal 1997 al 2007 responsabile diocesano dell'Insegnamento della religione cattolica e dell'Apostolato biblico. Ne fa memoria don Serafino Marazzini, parroco di San Francesco al Foppinone a Milano, e anche egli, negli anni scorsi, impegnato nel Servizio diocesano di Pastorale scolastica. Come ricorda monsignor Giavini? «Ho conosciuto don Giovanni in tre momenti della mia vita, alla fine degli anni Settanta, come docente di Scritture, in particolare del Nuovo

Testamento e delle Lettere di san Paolo che, secondo lui, seppe smuovere e motivare, con il suo coraggio, l'inizio della vita della Chiesa. Per noi seminaristi fu importante scoprire un san Paolo così. Poi, in un secondo momento, essendo io diventato insegnante di religione nelle scuole medie e superiori dal 1980 al 1999, ho potuto apprezzarlo come punto di riferimento quale responsabile dell'Irc. Ci si incontrava per qualche momento di formazione e per una verifica più personale. Erano sempre occasioni per un incontro aperto, simpatico e intelligente. Dopo è venuto il momento, per me, più importante».

In che anni siamo?

«Dal 2003-2004 al 2008 quando, succedendo a monsignor Angelo Brizzolari, prima come collaboratore e poi responsabile della Pastora-

la scolastica, abbiamo molto collaborato in Curia con Giavini che stava terminando il suo impegno alla guida del Servizio per l'Insegnamento della religione cattolica».

Qual è il tratto umano che caratterizzava don Giovanni?

«Anzitutto, la sua presenza cordiale. Con lui si parlava sempre di argomenti interessanti e vivaci. Aveva un lato sufficientemente critico che mi sembrava davvero stimolante, non solo relativo alle istituzioni scolastiche, ma anche nei confronti della Chiesa. Con affetto, simpatia e intelligenza metteva in luce i dati carenti o mancanti e i ritardi che nella testimonianza della fede vivevano le nostre comunità. Ma quello che per cui lo ricorderemo tutti è il suo grande amore per la Parola di Dio che ha cercato di insegnare come esperto biblista e come divulga-

tore con una serie infinita di corsi e percorsi proposti per diffondere il più possibile l'amore per la Parola». Pur essendosi ritirato circa un anno fa in una Rsa, a causa delle sue condizioni di salute legate ai movimenti, per anni, avete anche condiviso l'appartenenza allo stesso Decanato...

«Sì, dal 1983 era residente a Milano, presso la parrocchia Mater Amabilis, poi Comunità pastorale Mater Amabilis e Sant'Anna, dove ha dato sempre una mano nella pastorale. Io sono stato il decano del Decanato Vercellina, oggi accorpato a quelli di San Siro e Sempione. Ricordo che partecipavo agli incontri di Decanato intervenendo ogni volta e presiedendo la preghiera iniziale. Tutte le volte che si affrontavano questioni bibliche chiedevo a don Giovanni di essere il predicatore».

Nuovo incarico per don Marco Bove, monsignor Gianni Cesena e don Franco Gallivanone, assegnati rispettivamente alla Zona VI Melegnano, III Lecco e II Varese

Diocesi, rinnovati i Vicari di Zona

L'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, ha chiamato ad assumere l'incarico di Vicario episcopale di Zona: monsignor Giuseppe Vegezzi per la Zona I - Milano; don Franco Gallivanone per la Zona II - Varese; monsignor Gianni Cesena per la Zona III - Lecco; monsignor Luca Raimondi per la Zona IV - Rho; monsignor Michele Elli per la Zona V - Monza; don Marco Bove per la Zona VI - Melegnano; don Antonio Novazzi per la Zona VII - Sesto San Giovanni.

Queste nomine saranno formalizzate il prossimo 1° settembre, mentre le nomine connesse con le scelte compiute saranno comunicate prossimamente. I nuovi Vicari episcopali di Zona sono don Marco Bove, monsignor Gianni Cesena e don Franco Gallivanone.

Don Bove, dal 2017 presidente dell'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone (Mi), è nato a Milano il 2 dicembre del 1960. Ordinato sacerdote nel Duomo di Milano il 13 giugno 1987, fino al 1996 è stato vicario parrocchiale a San Vittore (Rho) e, dal 1996 al 1999, vicario nella parrocchia Santi Giovanni e Paolo a Milano. Fino al 2007 è stato collaboratore dell'Istituto Sacerdotale Maria Immacolata (Ismi), che si occupa della formazione dei giovani preti. In quell'anno, e fino al 2016, è stato parroco a San Lorenzo in Monluè e San Nicola della Flue (Milano), svolgendo anche il servizio di decano del Decanato Forlanini dal 2010 al 2015. Altri suoi incarichi: dal 1997 al 2005 membro della Consulta per la Formazione permanente; dal

2005 al 2008 membro della Commissione per la formazione degli educatori laici responsabili di oratorio; dal 2010 al 2021 membro e rappresentante di Zona del Consiglio presbiterale; dal 2010 al 2015 membro del Collegio dei consultori (Co.co); dal 2010 al 2016 prefetto della Prefettura Milano Est; dal 2011 al 2012 membro della Commissione "Aquila e Priscilla" - Milano; dal

Vegezzi va alla Zona I Milano, Elli alla Zona V Monza; confermati Raimondi alla Zona IV Rho e Novazzi alla Zona VII Sesto

2014 al 2015 presidente della Commissione arcivescovile per la perequazione tra gli enti ecclesiastici; dal 2016 residente nella parrocchia San Vincenzo in Prato - Milano; dal 2017 al 2019 Superiore delle Ancelle della Divina provvidenza a Cesano Boscone (Mi).

Monsignor Cesena, dal 2016 responsabile della Comunità pastorale Santa Teresa di Gesù Bambino a Desio e dal 2021 decano del Decanato di Desio, è nato a Milano l'1 ottobre 1956. Ordinato sacerdote in Duomo il 14 giugno 1980, dal 1980 al 1986 è stato vicario parrocchiale a Castellanza - San Bernardo. Dal 1986 fino al 1992 ha ricoperto il ruolo di segretario dell'Arcivescovo cardinale Carlo Maria Martini. È poi diventato, fino al 1998, parroco a Varese (loc. Valle Olona) nella parrocchia Sant'Agostino. In seguito, per dieci anni, è stato direttore dell'Ufficio per la Pastorale missionaria dell'Arcidiocesi di Milano. Nel 2007 si è trasferito a Roma, dove fino al 2013 è stato direttore nazionale delle Pontificie opere missionarie e direttore dell'Ufficio nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese. Dal 2013 al 2016 è stato responsabile della Comunità pastorale San Carlo Borromeo a Peschiera Borromeo (Mi). Altri suoi incarichi: dal 1998 al 2005 membro del Consiglio pa-

storale diocesano; direttore delle Pontificie opere missionarie di Milano, membro del Consiglio direttivo dei Centri laici italiani per le Missioni, membro del Comitato arcivescovile per l'Ospedale di Chirundo; dal 1998 al 2001 direttore del Centro diocesano missionario; dal 1998 al 2001 membro del Comitato dei sostenitori; dal 1999 al 2008 membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Piero e Lucille Corti; dal 1999 al 2013 residente a Milano presso la parrocchia San Gioacchino; dal 2000 al 2008 membro del Consiglio direttivo del Centro ambrosiano di documentazione e studi religiosi; dal 2001 al 2008 delegato per la Pastorale missionaria della Conferenza episcopale lombarda; dal 2007 assistente spirituale Comunità missionarie laiche di Legnano; dal 2008 al 2013 presidente del Consiglio di amministrazione della Fondazione centro unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese; dal 2008 membro del Consiglio di amministrazione della Fonda-



Da sinistra, don Marco Bove, monsignor Gianni Cesena e don Franco Gallivanone

zione giustizia e solidarietà; il 1° febbraio 2013 è stato nominato Cappellano di Sua Santità; dal 2014 al 2015 membro della Commissione arcivescovile per la perequazione tra gli enti ecclesiastici; dal 2014 membro della Commissione arcivescovile per la Pastorale d'insieme e le nuove figure di ministerialità.

Don Gallivanone, parroco delle parrocchie San Pio V e Santa Maria di Calvairate (dal 2016) e di Sant'Eugenio a Milano (dal 2021), e dal 2021 decano del Decanato Forlanini - Romana Vittoria, è nato a Milano il 29 gennaio 1956. Ordinato sacerdote nel Duomo di Milano il 14 giugno 1980, ha conseguito la licenza in Teologia nel 1988. Dal 1980 al 1984 è stato vicerettore del Seminario di Saronno. Dal 1991 al 1995 collaboratore del Rettore dell'Istituto

Maria Immacolata (Ismi), poi responsabile fino al 2006. Nel 2006 è stato nominato parroco a Somma Lombardo (Va), e dal 2011 al 2016 è stato responsabile della neonata Comunità pastorale Maria, Madre presso la Croce. Dal 2006 al 2015 è stato decano del Decanato Somma Lombar-

Come di consuetudine l'annuncio precede la formalizzazione delle nomine, che avverrà soltanto più avanti, il primo di settembre

do. Altri suoi incarichi: dal 1984 al 2001 insegnante nel Quadriennio teologico al Seminario di Venegono Inferiore; dal 1995 al 2006 membro della Commissione arcivescovile «De Pro-

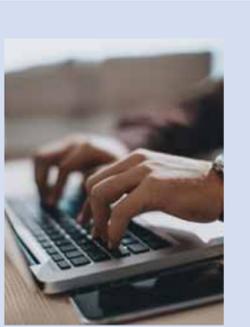
movendis ad Ordines»; dal 1997 al 2005 membro della Consulta per la Formazione permanente; dal 2001 al 2005 membro di nomina arcivescovile del Consiglio presbiterale; dal 2003 al 2008 membro della Commissione presbiterale della Conferenza episcopale lombarda; dal 2010 al 2018 membro effettivo della Congregazione del Rito ambrosiano; dal 2018 membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione G. B. Guzzetti Onlus; dal 2017 al 2021 decano del Decanato Romana Vittoria.

Due Vicari episcopali cambieranno Zona: monsignor Giuseppe Vegezzi, attualmente Vicario per la Zona di Varese, e monsignor Michele Elli, Vicario per la Zona di Melegnano. Monsignor Luca Raimondi e don Antonio Novazzi continueranno il loro servizio nelle Zone attuali.

PARROCCHIE

Rendiconto economico, scadenza il 30 giugno

La scadenza per il rendiconto economico parrocchiale è fissata al 30 giugno. L'Ufficio diocesano Autorizzazioni amministrative ricorda che la compilazione e l'invio del documento di rendicontazione potranno essere elaborate e trasmesse unicamente tramite il nuovo strumento gestionale in area web, UnIO: le relative indicazioni sono disponibili online su www.chiesadimilano.it. Il precedente «Sportello Diocesi-Parrocchia SDP», limitatamente alla funzione amministrativa, è stato disattivato. Le registrazioni 2022, eventualmente già inserite, dovranno essere riportate e trasmesse unicamente con UnIO alla voce rendiconto parrocchiale.



Presbiterale, accompagnare le vocazioni

Quali attenzioni si possono dedicare ai giovani perché sentano ancora desiderabile diventare preti?

DI FLAVIO RIVA

Cosa succede in Seminario l'anno prossimo? È vero che dal 2040 non ci saranno, a Milano, preti sotto i 40 anni? Queste notizie hanno attraversato la cronaca e il dialogo del popolo ambrosiano nelle settimane tra Pasqua e Pentecoste, ma non per questo si è riunito il Consiglio presbiterale nella VI sessione del 29-30 maggio. Già da tempo l'Arcivescovo aveva chiesto al Consiglio un

contributo del presbitero circa la suscitazione, l'accompagnamento, il discernimento e l'accoglienza delle vocazioni al ministero ordinato, in specie quello presbiterale. A Seveso il Consiglio ha avuto modo di ascoltare le relazioni provenienti dalle zone della Diocesi. Il documento, preparato dalla commissione, è stato fatto oggetto di riflessione in non poche fraternità del clero e l'Arcivescovo ha ringraziato l'assemblea per «aver discusso con passione e come di una cosa di famiglia».

È stata infatti questa la provocazione data da Delpini: quale contributo il presbitero, non il singolo prete, quale corali di attenzione si deve avere nei confronti del mondo giovanile perché senta ancora possibile e desiderabile la vocazione a essere prete diocesano. Quali osservazioni e sug-

gerimenti il corpo presbiterale intende suggerire a quei presbiteri «presi a servizio» presso il Seminario per la scuola di teologia e la formazione dei seminaristi. Quali impegni il presbitero deve vivere nei confronti delle vocazioni e del mondo giovanile. Gli interventi precisi e qualche volta «puntuati» hanno messo in gioco i preti nei diversi ambiti del loro impegno e delle loro relazioni: quelle coi giovani (oratorio e università, ambiti di vita), le famiglie, con gli altri membri del presbitero, il Vescovo.

La riflessione condivisa su cosa sia vocazione e come debba essere presentata e possa essere recepita nella contemporaneità ha appassionato i membri del consiglio. Non è mancato il confronto con altre realtà territoriali (ricerca sui seminaristi del Triveneto) e la ricerca di un nuovo equilibrio tra

i compiti del presbitero. Per suscitare la vocazione il presbitero non deve solo essere sequestrato dalla dimensione celebrativa e culturale e neppure dagli oneri di governo e di amministrazione. Principio unificante e trainante della vocazione presbiterale deve rimanere il servizio all'annuncio del Vangelo.

Gratitudine e stima sono stati espressi al servizio educativo del seminario e all'impegno a rimodulare il percorso di accompagnamento dei seminaristi, come illustrato dall'Arcivescovo nella Messa crismale dello scorso 6 aprile. Si è suggerito di valorizzare l'apporto della vita pastorale, delle famiglie e delle donne al discernimento delle vocazioni, si è auspicato anche un confronto di respiro con i seminaristi e le istituzioni teologiche della regione lombarda. La «crisi vocazione-

Uno scorso Consiglio presbiterale riunito in sessione



» non è solo del clero ambrosiano e delle vocazioni al ministero ordinato, ma di tutte le vocazioni. La temperie spirituale e le trasformazioni in atto nel nostro tempo non concedono previsioni rosee, ma sollecitano tutti a una presa in carico di vivere e annunciare sempre «il Vangelo della vocazione». La conclusione dell'Arcivescovo

rilancia infatti a tutti i preti l'impegno a promuovere e condividere la preghiera per le vocazioni, non come un adempimento o un'iniziativa appaltata a un gruppo di devoti, ma come una dimensione che innerva l'azione pastorale e coinvolge ogni fascia di età, in modo particolare quella dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani.

Un rendiconto che parla di Vangelo

DI ANNAMARIA BRACCINI

Una narrazione, non solo un documento di sintesi, per quanto molto particolareggiato, delle risorse erogate e del loro utilizzo. Il Bilancio di missione della Diocesi è questo, così come lo ha delineato l'arcivescovo che ha espresso, anzitutto, la gratitudine per il lavoro svolto. E perché, appunto, «questo bilancio non è soltanto un rendiconto, ma rivela uno sforzo per coinvolgere tutti gli attori degli Enti centrali e collegati della Diocesi di Milano, interessati a una missione per uno scopo condiviso. Cosa che permette una conoscenza e una sorta di moltiplicazione delle attività di bene sul territorio». «Il secondo aspetto che voglio

sottolineare - ha proseguito il vescovo Mario - è l'esemplarità di ciò che, dopo un lavoro impegnativo, abbiamo prodotto e che può essere assunto come criterio anche per le singole parrocchie al fine di documentare la loro attività. Molte risorse parrocchiali vengono dalle offerte dai fedeli e, dunque, mi pare che sarebbe edificante mostrare ciò che di bene si fa con le risorse della gente. Questo è sicuramente uno strumento promettente». Una terza parola evidenziata dall'arcivescovo, è stata «la narrazione», «narrando ciò che siamo, cosa è la Chiesa, non con una verifica funzionale, ma per una testimonianza di quella che è la nostra missione. Annunciamo il Vangelo anche raccontando come usiamo le risorse che

abbiamo: io penso che la narrazione faccia, così, incontrare la concretezza con l'ideale della missione. Noi non facciamo un bilancio solo per dare dei numeri, ma per dire che questi sono all'interno di un orizzonte di valori. Sentiamo la responsabilità di fare un bilancio di missione per rendere conto e dimostrare che le risorse sono effettivamente destinate alla missione della Chiesa che è quella di annunciare il Vangelo, di prendersi cura dei poveri, di favorire l'educazione dei giovani. Mi preme sottolineare che, nella nostra Chiesa, il vescovo prende praticamente lo stesso stipendio del prete più giovane della Diocesi e che i presbiteri che lavorano in Curia non guadagnano più di un parroco».

Facendo, poi, riferimento al meno del 2% delle risorse mancanti, tra entrate e uscite, per cui si è reso necessario il ricorso a riserve interne, come si legge nel documento, l'arcivescovo ha osservato: «Questa è una piccola percentuale, però effettivamente dimostra che le esigenze e le emergenze richiedono un incremento. Certo in questo bilancio, non entrano tutti i beni delle parrocchie, delle istituzioni di cura, degli ospedali, delle attività che i singoli Enti fanno per i disabili, per gli anziani, per i doposcuola». Insomma, come si legge «non solo un documento, ma un messaggio», come si legge nell'introduzione del bilancio. «Questo documento è frutto di una esperienza spirituale: ha



Monsignor Mario Delpini

richiesto tempo, ha impegnato a interpretare i numeri come un linguaggio che parla di persone, di servizio, di attenzione ai bisogni delle comunità e delle persone. Ha richiesto competenza per elaborare con precisione i dati e proporli alla lettura in modo che siano comprensibili come un messaggio, piuttosto che come

tabelle di cui importa solo il numero finale. Il Bilancio di missione invita a considerare la bellezza e i limiti della Chiesa che amiamo; suscita ammirazione per l'impegno bene che si compie; invita ciascuno e ciascuna comunità a porre domande e a interrogarsi sulle proprie responsabilità».

Perché quei numeri, ha detto l'arcivescovo, dimostrano che davvero le risorse della diocesi sono destinate all'impegno ecclesiale

Presentata la prima edizione di questo strumento che descrive le risorse impegnate nella cura pastorale e amministrativa e nel sostegno ai progetti sul territorio

Il Bilancio di missione della Chiesa di Milano

DI GIOVANNI CONTE

Uno strumento in un'ottica di trasparenza e verifica, anche interna, del livello di coerenza rispetto alla propria missione. Questo - pur nella consapevolezza delle specificità delle istituzioni ecclesiali, per molti aspetti radicalmente differenti da imprese, enti della pubblica amministrazione, istituzioni culturali o associazioni non profit - vuole essere il Bilancio di missione dell'Arcidiocesi di Milano (testo integrale disponibile su www.chiesadimilano.it), la cui prima edizione è stata presentata mercoledì scorso in Curia alla presenza dell'Arcivescovo. Dopo una descrizione generale di come si articola una Diocesi, il documento individua tre dimensioni che caratterizzano in modo rilevante, sebbene non esclusivo, il servizio di un Vescovo e dei suoi collaboratori alla Chiesa, in particolare nei confronti delle realtà locali che operano sul territorio (le parrocchie, ma non solo): ovvero la «cura pastorale» (indirizzo, coordinamento, formazione), la «cura amministrativa» (vigilanza canonica, consulenza amministrativa, servizi) e il sostegno di attività e progetti sul territorio (la gestione diretta di opere e l'erogazione di contributi per finalità specifiche, fondi diocesani e 8×mille). I dati contenuti nel Bilancio di missione sono dunque riferiti a questo «perimetro», che di fatto corrisponde alla Curia arcivescovile, organizzata in una serie di uffici e servizi raggruppati in diversi vicariati, ai cosiddetti Enti centrali e alle società diocesane di servizi, tutte descritte nel documento. Un insieme che occupa 226 lavoratori dipendenti laici (a cui si aggiungono naturalmente diversi sacerdoti e alcuni religiosi/e). Non sono state invece considerate

nel documento realtà diocesane che pure sono essenziali nella missione della Chiesa ambrosiana: per esempio il Seminario arcivescovile, il Museo diocesano, la Veneranda Biblioteca ambrosiana, i Collegi arcivescovili, l'Istituto Sacra Famiglia. L'arco temporale di riferimento è l'anno pastorale 2021-22 per l'Ente Arcidiocesi e il 2021 per gli altri enti. «Per descrivere il flusso di risorse economiche impiegate - ha spiegato Antonio Antidormi, economo della Diocesi -, i singoli bilanci della Curia arcivescovile, degli Enti centrali e delle società diocesane di servizi sono stati analizzati e aggregati

operando una riclassificazione per destinazione riguardo agli oneri sostenuti per promuovere le tre dimensioni della «cura pastorale», della «cura amministrativa» e del sostegno diretto». Tali risorse sono pari a 51.899.868 euro, destinate per il 30% ad attività di vigilanza canonica, consulenza amministrativa e servizi, per il

19% ad attività di indirizzo pastorale, coordinamento e progetti sul territorio tramite la gestione diretta di opere e l'erogazione di contributi per finalità specifiche. «Contestualmente - ha detto ancora Antidormi -, dal lato dei proventi la riclassificazione è stata invece operata tenendo conto della provenienza delle risorse, in modo da rendere evidente l'origine e la natura del flusso necessario alla copertura degli impieghi».

Sempre con riferimento alla cifra di 51.899.868 euro, risulta quindi che il 38% proviene da fondi della Conferenza episcopale italiana (8×mille ordinario, straordinario e bandi), il 37% da contributi tipici provenienti da parrocchie, enti e privati, il 23% da servizi relativi alle attività commerciali delle società diocesane; il restante 2% dall'utilizzo di riserve, il che significa che le risorse impiegate hanno superato di poco le fonti. Nel documento questi numeri complessivi sono stati dettagliati e approfonditi, corredandoli con una serie di indicatori ed esempi di attività svolte: dai corsi e seminari formativi promossi dai vari uffici pastorali alle attività di sostegno per i preti anziani, dalle pratiche giuridiche e tecniche evase dagli appositi uffici amministrativi di Curia ai servizi di consulenza immobiliare per le parrocchie, dai risparmi generati dalle attività del Gruppo acquisti diocesano alle persone coinvolte nei pellegrinaggi organizzati dall'agenzia Duomo Viaggi, dalle attività di comunicazione di Itl e Radio Marconi alle erogazioni per i lavori di restauro delle chiese, dai numeri principali delle attività di Caritas ambrosiana (che pubblica ogni anno un proprio Bilancio sociale) al sostegno della Diocesi per i propri missionari *fidei donum* nel Sud del mondo.



Uno strumento in un'ottica di trasparenza e verifica, anche interna

ELENA BECCALI

«È un processo che coinvolge tutti»

«Tra le tante collaborazioni formali e informali - spiega monsignor Bruno Marinoni, Moderator Curiae e Vicario episcopale per gli Affari generali, nell'introduzione al Bilancio di missione - non possiamo non citare l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, soprattutto nella persona della professoressa Elena Beccali, ma anche i suoi primi collaboratori: le competenze, insieme alla sensibilità ecclesiale, sono molto promettenti anche per il futuro lavoro».

La professoressa Beccali, preside della Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'ateneo, è intervenuta alla presentazione del Bilancio, illustrando il senso del lavoro di accompagnamento svolto insieme ad alcuni collaboratori per la progettazione ed elaborazione del documento.

«Questo bilancio - ha spiegato Beccali in un'intervista a margine dell'incontro - permette di dare una rappresentazione dell'impatto delle attività della Diocesi, mettendo in evidenza non solo la narrazione di attività e processi, ma anche collegando queste attività alle risorse ricevute e alla loro destinazione. Questo meccanismo consente il coinvolgimento degli attori e degli enti che ruotano attorno all'Arcidiocesi. Oltre a questa valorizzazione dell'impatto, questo primo Bilancio di missione consente di mettere a fuoco il ruolo di coordinamento dell'Arcidiocesi rispetto a una pluralità di enti che agiscono nel territorio ambrosiano per intercettare bisogni, e a volte disagi, dal punto di vista pastorale e sociale. Potremmo dire che più di un progetto si tratta di un processo, che oggi ha avvio con questa prima edizione del Bilancio, per poi proseguire con il sempre maggiore coinvolgimento degli enti riconducibili all'Arcidiocesi».

Un dato che richiama l'attenzione è l'entità delle risorse destinate alla cura e alla promozione dei territori ambrosiani. «Stiamo parlando di più di 52 milioni di euro nell'anno pastorale 2021/22 - ha sottolineato Beccali -. Una dimensione di risorse destinate molto importante. Non vanno trascurati inoltre i numeri delle risorse destinate alla carità, che sono più di 15 milioni. Credo che questo evidenzia la capacità di venire incontro ai bisogni della comunità ambrosiana. Da questo bilancio si evince poi un ente dalla forte efficienza, in grado di gestire il valore in maniera generativa. Perché grazie a questa efficienza nel coordinamento le risorse ricevute sono in certo senso moltiplicate, grazie alle attività degli enti».



Monsignor Bruno Marinoni

Lo spiega monsignor Marinoni (Affari generali), annunciando che il prossimo anno ci saranno approfondimenti sulle comunità

«Un modello che servirà a tutte le parrocchie»

Un bilancio di missione, non un bilancio sociale. Così monsignor Bruno Marinoni, vicario episcopale per gli Affari generali e Moderator Curiae definisce il primo bilancio dell'Arcidiocesi relativo all'anno pastorale 2021-2022. «Lo abbiamo chiamato così - spiega, infatti -, per indicare che il focus è sull'obiettivo che ogni realtà ecclesiale sempre deve avere per la sua stessa natura: la missione». A chi si rivolge questo bilancio di missione? «Ci rivolgiamo essenzialmente a tutti distinguendo due livelli. Il primo è l'opinione pubblica e, quindi, abbiamo compiuto lo sforzo di tradurre in un gergo comprensibile a tutti quelle che sono le caratteristiche della Chie-

sa ambrosiana e della Diocesi. Allo stesso tempo, ci si rivolge anche ai fedeli delle parrocchie, che magari non hanno un'idea complessiva del funzionamento degli enti centrali. Il secondo livello è più *ad intra*, perché i dipendenti, i volontari, i sacerdoti che lavorano in questo perimetro centrale siano tutti consapevoli dell'azione complessiva che viene operata». Avete preso in esame la Curia e gli enti collegati - un totale di 13 realtà - che hanno utilizzato risorse pari a quasi 52 milioni di euro. Quale è il dato più significativo? «Abbiamo ripartito le voci di spesa in 3 macroaree, innanzi tutto quella più tipica per i compiti del Vescovo diocesano: l'indirizzo pastorale, la formazione e il coordi-

namento. La seconda area riguarda la cura amministrativa e la consulenza, cioè l'accompagnamento delle parrocchie e degli enti nelle azioni più significative per il loro patrimonio, attraverso gli uffici di Curia e le società di servizio. Il terzo livello è l'erogazione diretta di fondi. Credo che sia significativo il fatto di avere un numero aggregato che ci dia, in valore assoluto, l'impegno immediato del vescovo sul territorio, non solo attraverso erogazioni, ma soprattutto attraverso un servizio di accompagnamento». La gestione per l'anno 2021-2022, tranne che per un 2% del dato complessivo, si è rivelata virtuosa e in pareggio... «Sì. Il motivo per cui vi è questo 2% è dovuto ad un incremento le-

gato alla pandemia e al costo dell'energia che non si è riusciti a contenere totalmente». Si continuerà a pubblicare il bilancio nei prossimi anni? «Certamente. Come abbiamo scritto, questo è stato solo il primo fotogramma di un film, con l'idea che dal prossimo anno si possano oltretutto avere numeri da comparare con quelli pubblicati ora. La novità per il prossimo anno sarà un approfondimento sulle attività di tutte le nostre 1107 parrocchie: ora ci siamo limitati agli organismi centrali, ma la vera attività significativa è sul territorio e nelle singole comunità cristiane». Questo è stato anche l'auspicio dell'arcivescovo, cioè che questo strumento possa servire alle par-

rocchie per dare un'indicazione di come si stila un bilancio. «Certamente. Da un lato, questo primo bilancio di missione diventa esemplare per le parrocchie, ma, al contempo, è adatto anche a produrre uno strumento *ad hoc* per le singole realtà, ovviamente molto più semplice, in modo che ogni singola parrocchia potrà autonomamente costruire uno schema di bilancio per poter comunicare a coloro che contribuiscono nelle loro comunità». Le parrocchie presentano già un rendiconto? «Noi riceviamo la quasi totalità dei 1107 rendiconti già da molti anni, ora sarà nostro compito rendere fruibili questi dati con le necessarie aggregazioni e interpretazioni». (Am.B.)



Tre Custodi del Bello al lavoro

Custodi del Bello: cura della città e delle persone

Il progetto, che impiega soggetti fragili nella gestione delle aree verdi, grazie alla collaborazione tra Comune e Farsi prossimo, si apre al contributo dei privati

DI MARTA ZANELLA

Si moltiplica la presenza dei Custodi del Bello in città. Si tratta delle squadre in pettorina arancione che si prendono cura di aree verdi, strade, piazze, aiuole e parchi di Milano, e che dal mese di giugno saranno presenti in sei dei nove Municipi di Milano (2, 3, 4, 7, 8, 9). Ogni gruppo al lavoro è formato da un caposquadra, da tirocinanti e da volontari: persone che vivono fragilità personali o sociali, e che attraverso questo progetto hanno l'opportunità di rientrare nel mondo del lavoro da cui erano stati esclusi. A gestire le squadre a Milano è il

Consorzio Farsi prossimo con le cooperative Detto Fatto, Vesti Solidale e Sammamet.

Oggi, grazie a una implementata collaborazione tra pubblico, Terzo settore e ora anche imprese del settore privato, il progetto Custodi del Bello si evolve. Da un lato, continuano a operare le squadre direttamente finanziate dal Comune di Milano che coinvolgono nel lavoro anche i beneficiari di reddito di cittadinanza tenuti a svolgere i Puc (Progetti utili alla collettività). A partire dal 2024, poi, il progetto verrà adattato per coinvolgere i percettori di Assegno di inclusione (Adi) e di Supporto per la formazione e il lavoro, secondo la recente modifica della normativa nazionale. Dall'altro, il progetto si apre alla collaborazione con i privati finanziatori: aziende e realtà produttive che operano a Milano e vogliono contribuire a prendersi cura della città e dei suoi cittadini più fragili donando al progetto i fondi per finanziare l'attivazione di nuove squadre. Oltre ai due finanziati dal Comune, sono sette i team già operativi o in partenza, di cui tre finanziati da Fondazione Bpm,

due da Fondazione Cariplo e Redo Sgr, una da Dils e una da RealStep. In totale, il progetto può potenzialmente coinvolgere circa 180 persone nel corso dei prossimi 12 mesi. Numeri che potranno aumentare se altri soggetti manifesteranno la loro volontà di contribuire.

Le squadre finanziate dal Comune di Milano prevedono la presenza di un caposquadra e di un numero compreso tra tre e cinque tra i beneficiari del reddito di cittadinanza, che ruotano giornalmente (ogni beneficiario è tenuto a otto ore a settimana di servizio, secondo quanto prevede la normativa nazionale). Le squadre finanziate dai privati sono invece composte da capisquadra assunti dalle cooperative, da tirocinanti e volontari in condizione di difficoltà socio-lavorativa individuati dai servizi per l'inclusione sia pubblici sia del privato sociale.

Al centro del progetto non c'è solo la cura della città, ma anche delle stesse persone, protagonisti fragili: i Custodi del Bello, operativi tutto l'anno per sei giorni alla settimana, sono affiancati da educatori professionali di altre realtà del

Consorzio Farsi prossimo: le cooperative Socio-sfera, Intrecci e Farsi prossimo, che si occupano invece dell'avviamento al lavoro e di intercettare eventuali segnali di disagio o difficoltà, ricordandosi con i servizi sociali comunali. Il rapporto di lavoro interdependente tra le cooperative del Consorzio Farsi prossimo, ciascuna con la sua peculiarità, permette di seguire e accompagnare le persone coinvolte in un percorso completo e stabile verso l'autonomia.

«Il cuore del progetto è l'empowerment delle persone fragili che in questo percorso recuperano fiducia nelle proprie capacità, possono accedere ad altre opportunità di lavoro e creare legami di conoscenza sul territorio», spiega Ileana Malfatto, referente del progetto Custodi del Bello per Consorzio Farsi prossimo.

«Con i Custodi del Bello - dichiara l'assessore al Welfare e salute Lamberto Bertolé -, rafforziamo un modello che vuole superare il dualismo tra chi si occupa di sviluppo - il tessuto produttivo, le imprese, le attività del territorio - e chi si occupa della cura».

Attraverso Caritas ambrosiana è possibile accogliere in famiglia giovani stranieri non accompagnati, offrendo un contesto di crescita più favorevole. Un sito dedicato



I minori stranieri non accompagnati a Milano, in carico al Comune, tre mesi fa erano 1225, quasi per la metà egiziani

DI PAOLO BRIVIO

A fine aprile, in Italia, se ne contavano poco più di 20.600, per l'86% maschi, per il 44% prossimi alla maggiore età, provenienti per il 22,8% dall'Ucraina ma ancor più, per il 24,6%, dall'Egitto (seguono, dal 9% in giù, Tunisia, Albania, Guinea, Costa d'Avorio e altri Paesi d'origine), ospitati in prevalenza in una regione di sbarchi, la Sicilia (21,6%), seguita però dalla Lombardia (13,4% delle presenze complessive). A Milano, per dire, in carico al Comune se ne contavano, tre mesi fa, 1225, quasi per la metà egiziani.

Sono numeri importanti ma non travolgenti, quelli relativi ai cosiddetti Msna. I minori stranieri non accompagnati sono, tecnicamente, under 18 giunti in Italia (e oggi presenti nel territorio nazionale) privi dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro assistenza o rappresentanza. Numeri importanti, si diceva, benché nulla autorizzi l'associazione con la sindrome da invasione che troppo spesso inquina il discorso pubblico sui flussi migratori. Importanti però, perché non è banale occuparsi nel miglior modo possibile, sia in termini di organizzazione dell'accoglienza, sia in termini di prospettive educative, di oltre 20 mila ragazzi che, insieme a un indubbio carico di energia e intraprendenza, portano con sé vissuti complessi e talora drammatici, storie di vulnerabilità che risalgono alla prima infanzia, vicende di sopraffazione subite nel

Minori, un pezzo di mondo in casa

corso di traversate avventurose, legami non sempre limpidi con i contesti di origine.

I minori stranieri non accompagnati presenti in Italia vivono, oggi, nell'88,7% dei casi all'interno di strutture di accoglienza comunitarie. Razionalità non solo economica, ma anzitutto educativa, vorrebbe che si incentivasse maggiormente il ricorso all'accoglienza in famiglia. La quale potrebbe costituire un'opportunità per coloro che, dopo un periodo di osservazione e valutazione in comunità, manifestano caratteristiche di personalità compatibili e il desiderio di intraprendere un percorso in un contesto non collettivo. L'esperienza in famiglia potrebbe aiutare a focalizzare il percorso sui dettagli e sugli stati d'animo di cui è intessuta la quotidianità, rafforzerebbe l'accompagnamento verso l'autonomia attraverso la costruzione di relazioni privilegiate e significative, comporterebbe una maggiore integrazione nel conte-

sto sociale e culturale.

La strada maestra verso l'accoglienza in famiglia, anche per i Msna, è costituita dall'affido. Pratica che potrebbe consentire a tanti minori di condurre il proprio percorso di crescita in contesti più favorevoli, nella delicata fase del passaggio alla maggiore età, mentre alle famiglie offre la possibilità di un'esperienza di relazione educativa impegnativa, ma di sicuro arricchente. Di tale pratica, in relazione alla realtà dei minori non accompagnati, si occupa un sito specifico predisposto da Caritas ambrosiana (noisiamo.caritasambrosiana.it/affido): esso contiene informazioni utili, domande e risposte, testimonianze e contatti per aiutare a capire meglio cosa significa far entrare il mondo in casa, aprendo la porta a un minore straniero non accompagnato. Un'avventura di cui, certo, non vanno sottovalutati i rischi. Ma nemmeno lo straordinario potenziale di vita che può dispiegare.

ACLI

Scenari demografici

Martedì 6 giugno alle 18 nell'Auditorium «L. Clerici» in via della Signora 3, le Acli Milanesi, in collaborazione con la Fap Acli, presenteranno la ricerca a cura dell'Iref «La recessione demografica. Dieci anni da oggi».

Interverranno: Francesco Spelta, segretario Fap; Gianfranco Zucca, ricercatore Iref e curatore della ricerca; Paolo Petracca, presidente Iref e responsabile della formazione delle Acli nazionali; Alessandro Rosina, demografo, Università cattolica; Pierfrancesco Majorino, consigliere regionale, già assessore alle politiche sociali del Comune di Milano; Elisabetta Soglio giornalista, Buone Notizie del Corriere della Sera. Le conclusioni a cura del presidente delle Acli Milanesi, Andrea Villa.



L'homepage del nuovo sito

Il nuovo umanesimo, testimoni online

Da mercoledì 31 maggio è online il sito internet www.nuovoumanesimo.it, accessibile gratuitamente a tutti, che ha la finalità di dare un contributo alla costruzione di un nuovo umanesimo, come premessa per una convivenza civile più consapevole e un modo più responsabile di abitare la Terra.

Il progetto, con il contributo di Fondazione Bpm e la collaborazione di Fondazione culturale Ambrosianeum, nasce dal lavoro di Marco Manzoni-Studio Oikos degli ultimi quindici anni, dedicato a raccogliere la testimonianza di maestri della contemporaneità, esponenti del pensiero laico e spirituale di Milano provenienti da diverse aree culturali e campi del sapere, ma accomunati da un forte senso civico e una significativa ricerca sui valori umani.

In un tempo poco propenso verso la memoria, soffermarsi su interviste e conversazioni composte di etica, memoria e pensiero critico ha senso perché una delle cause della crisi globale del mondo e dell'uomo contemporaneo appare proprio identificabile nella rimozione di una relazione critica e fertile con il nostro passato, con la memoria pubblica. Ascoltare l'esperienza di maestri di vita e di pensiero è un progetto culturale connotato da un forte senso etico.

Il nuovo sito è espressione della dimensione culturale e spirituale di Milano che tanto ha contribuito all'evoluzione del pensiero critico degli ultimi decenni, ma intende avere un respiro culturale più ampio poiché desidera offrire questo insieme di riflessioni e testimonianze come stimolo per il discorso pubblico dell'intero Paese.

La salvaguardia della memoria e del pensiero critico non è quindi rivolta nostalgicamente verso il passato, ma è un essenziale componente di uno sguardo verso il futuro, per orientarsi in una modernità, nel contempo affascinante e terribile, che affronti le nuove problematiche della convivenza umana: le disuguaglianze sociali, la dignità del lavoro, i diritti sociali, civili e di genere, l'emergenza ecologica e climatica, la governance etica della potenza della tecnoscienza, la relazione con le altre forme di vita, vegetali e animali.

Oggi c'è necessità di un nuovo umanesimo, meno antropocentrico, più largo e corale, in ascolto e dialogo con le altre etnie e culture, e con le altre forme viventi sulla Terra. Un umanesimo che non rimuova il passato, ma che da lì prenda avvio per rinnovarsi e lavorare per un futuro, che non può che essere insieme, uomo e altre forme di vita.

Le conversazioni con otto significative figure culturali che hanno contribuito all'architettura etica di Milano - Piero Bassetti (politico), Marco Garzonio (presidente emerito di Fondazione Ambrosianeum), Franco Loi (poeta), Ermanno Olmi (regista cinematografico), Salvatore Veca (filosofo), Silvia Vegetti Finzi (psicologa), Marco Vitale (economista d'impresa) e Luigi Zoja (psicoanalista) - intendono rappresentare simbolicamente un mosaico della società contemporanea, della società aperta, del pluralismo dei saperi.

Il filo rosso che tiene insieme le conversazioni e che anima il nuovo sito è la consapevolezza della comune dignità e responsabilità di esserci qui e ora, con appresso il bagaglio critico del passato, premessa di un orientamento verso un futuro più armonioso.

Ambiente, incontro Meic e Fuci

Le conseguenze prodotte dall'attività umana su ambiente, aria, acqua, biodiversità, clima, rappresentano un problema che travalica i confini del tempo e dello spazio locale, regionale e nazionale. È interesse di tutti vivere oggi in un ambiente integro e sano e fare in modo che sia possibile farlo anche in futuro. Le peculiarità del «problema ambientale» richiedono, quindi, che le decisioni rilevanti in materia siano adottate con il contributo - creativo e non preconcetto rispetto alle soluzioni percorribili - di soggetti con competenze diverse, a diversi livelli di governo, capaci di dialogare con la collettività per individuare la soglia del rischio «tollerabile».

Per questo il Circolo Romano Guardiani - Meic di Milano e dell'Università cattolica e i gruppi Fuci della



dal cambiamento climatico: alla ricerca del responsabile». A corollario ci saranno interventi più brevi, allo scopo di far emergere casi emblematici in cui il problema ambientale esprime la propria trasversalità, interroga tanto il singolo quanto il decisore e impone una riflessione continua sul contenuto dell'impegno individuale: Giovanni Savoia parlerà di «L'acqua come bene "comune" e la gestione pubblico/privata del sistema idrico integrato»; Alessia Miranti tratterà di «La chiusura delle centrali a carbone, il contributo del gas al mercato elettrico e lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili»; Francesco Fonte concluderà su «L'interesse delle generazioni future e la partecipazione». Info: circologuardiani.meic@gmail.com; fucimilano@gmail.com.

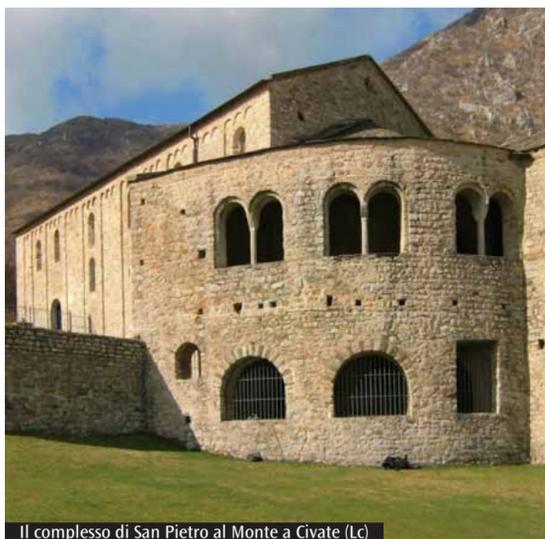


È organizzata dalla parrocchia Santa Maria Nascente e Beato Giovanni Mazzucconi

Da sabato torna la «Festa della Birra» a Cascina Gatti di Sesto San Giovanni

Anche quest'anno, a partire dal 10 giugno e per tutti i fine settimana del mese, torna la «Festa della Birra» del quartiere Cascina Gatti, a Sesto San Giovanni. La manifestazione, puramente a sfondo benefico, viene organizzata dalla parrocchia Santa Maria Nascente e Beato Giovanni Mazzucconi e si svolge nel giardino della stessa, in via Carlo Marx 450. È un momento caratterizzato da una grande aggregazione sociale dell'antico quartiere. Anche quest'anno tanti volontari si riuniranno per celebrare la fraternità di cui c'è tanto bisogno, soprattutto in questi tempi. Ci saranno tutte le sere buona birra, ottimo

cibo, eventi musicali e la serata conclusiva del 25 giugno sarà caratterizzata da uno splendido spettacolo con fuochi d'artificio. Come nelle scorse edizioni la decima di quanto guadagnato andrà alla missione in Albania di don Enzo Zago, già vicario dell'oratorio anni fa. Il resto andrà in parte per rifare l'impianto di illuminazione dei campi sportivi oratoriani e in parte per sistemare gli stand della festa nel cortile parrocchiale. Per informazioni: www.festadicascinagatti.com; facebook: [festadicascina](https://www.facebook.com/festadicascina); instagram: [festadicascinagatti](https://www.instagram.com/festadicascinagatti); twitter: [festadicascina](https://twitter.com/festadicascina).



Il complesso di San Pietro al Monte a Civate (Lc)

Un nuovo progetto per San Pietro al Monte

Un intervento a tutela dell'arte, della storia, della religiosità e della tradizione del complesso benedettino di San Pietro al Monte a Civate (Lc). È la finalità della raccolta fondi che vede riunite la Fondazione Scuola Beato Angelico (promotore), l'Associazione Amici di San Pietro al Monte (ideatore) e la Fondazione Cariplo (sostenitore), che collaboreranno al progetto finalizzato all'ampliamento degli spazi di fruizione del complesso abbaziale e al loro adeguamento impiantistico.

Gli obiettivi sono quelli di recuperare e valorizzare ambienti antichi, rendere agibili spazi per inserirli in nuovi percorsi di visita, di studio e ambienti per mostre temporanee, ricollocare in un nuovo magazzino i materiali e le attrezzature utili per la manutenzione dell'intero complesso, riordinare le aule antiche che verranno rese accessibili. Ciò sarà reso possibile dalla realizzazione di un magazzino interrato, destinato a deposito di attrezzi e materiali indispensabili per la quotidiana manutenzione del

L'obiettivo è recuperare ambienti antichi per inserirli in nuovi percorsi di visita, insieme a un nuovo impianto di illuminazione del complesso monastico di Civate

complesso (ora dislocati negli spazi nobili), e di un impianto di illuminazione tecnologicamente avanzato, oltre che dall'acquisto di attrezzature per la

manutenzione ordinaria. I costi complessivi dell'intervento ammontano a circa 161 mila euro: Fondazione Cariplo li sosterrà per metà, mentre alla copertura dell'altra metà è finalizzata la raccolta fondi. I dettagli del progetto su fondazionebait.it. Il complesso benedettino di San Pietro al Monte in Civate è senza dubbio uno dei complessi abbaziali più interessanti della nostra provincia e dell'intera Lombardia, meta di notevole interesse storico, artistico, religioso. Situato a 662 metri sul

livello del mare, lo si raggiunge dal paese di Civate in un'ora circa di cammino tramite un sentiero ciottolato di montagna che nell'ultima parte sale a gradoni, percorribile solo a piedi con scarpe comode o scarponcini (2,5 chilometri circa per un dislivello di 400 metri). San Pietro al Monte è inserito dal 2016 nella Tentative List dell'Unesco come patrimonio dell'umanità, nell'ambito del sito seriale «Gli insediamenti benedettini altomedievali in Italia». Per informazioni: www.amiciadisani Pietro.it.

Rinnovata anche la piattaforma per consultare i dati di tutte le parrocchie ambrosiane e i relativi orari delle Messe con informazioni sempre aggiornate

Una App per la diocesi

Tra i contenuti le principali news diocesane, i documenti del magistero e l'agenda dell'arcivescovo, con i riferimenti agli uffici della curia

DI LUCA FOSSATI *

L'Arcidiocesi di Milano, con le sue 1107 parrocchie, i 2259 membri del clero che in essa operano (sacerdoti diocesani, religiosi e diaconi) e la vivacità di iniziative che la contraddistinguono, ha bisogno di strumenti di comunicazione che siano efficacemente a servizio della comunione. Pertanto, dopo le novità presentate negli scorsi anni con il nuovo progetto grafico ed editoriale de *Il Segno*, la riorganizzazione e implementazione dei canali social, il miglioramento della produzione video, la ristrutturazione della presenza televisiva e la costante ricerca di un proficuo legame con le comunità cristiane della Diocesi attraverso la collaborazione di coloro che già all'interno di esse si prendono cura degli strumenti di comunicazione, abbiamo

È scaricabile gratuitamente e funziona su smartphone e tablet

La nuova piattaforma, comune a tutte le Diocesi italiane, oltre a consentire un accesso graficamente semplificato sarà integrata progressivamente con gli altri strumenti informativi a servizio delle parrocchie. La prima fase del lavoro ha visto la migrazione dei dati presenti su «parrocchiemap» che, nei prossimi mesi, verranno progressivamente integrati, corretti ed aggiornati.

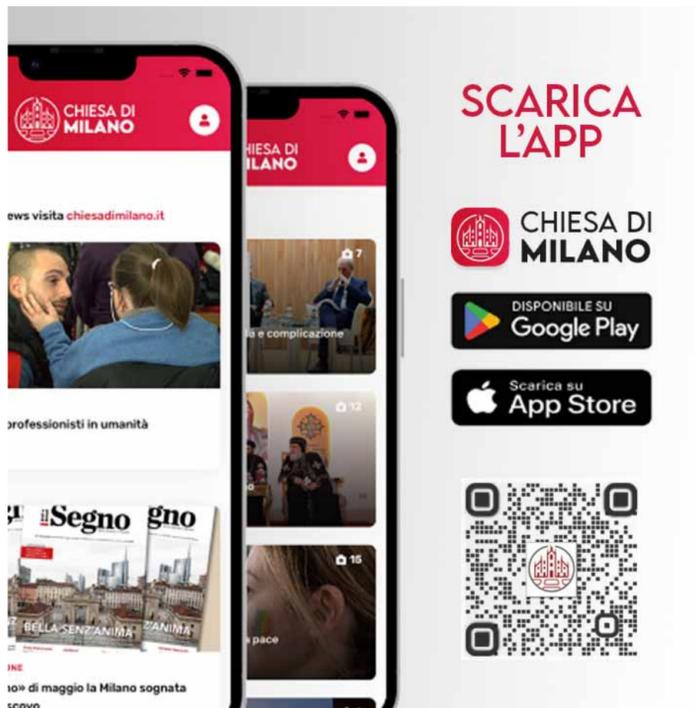
Prendendo coscienza poi che la maggior parte dei fruitori del portale (circa 200 mila al mese) accede attraverso dispositivi mobili (smartphone e tablet), si è deciso di far sviluppare una app diocesana che contenesse le principali notizie dell'Arcidiocesi, i documenti del magistero e l'agenda dei principali impegni pubblici dell'Arcivescovo, i riferimenti agli uffici di curia, i comunicati stampa, le im-

magini e le voci dei principali avvenimenti diocesani oltre che, in questa prima versione, la possibilità di ricercare i dati delle parrocchie. A questo primo livello di accesso, disponibile liberamente per ogni utente, se ne affianca uno specifico per i sacerdoti diocesani che, attraverso opportune credenziali di accesso (*vedi qui a lato*) potranno consultare in forma semplificata e «tascabile» gli elementi essenziali della guida diocesana. Questa realizzazione è stata possibile grazie alla collaborazione tecnica con la società Ids Unitem, che gestisce l'infrastruttura del portale diocesano e che ha sviluppato anche l'app Cei Liturgia delle ore, online dal 2018.

L'app è scaricabile gratuitamente da www.chiesadimilano.it/app oppure ricercandola sugli store Apple ed Android. Funziona sia su smartphone sia su tablet e, tra le funzioni di personalizzazione, consente di selezionare il tema scuro e di regolare la dimensione e il tipo del carattere dei testi in modo da facilitare la lettura, funzione particolarmente utile

per le persone ipovedenti. Quello che è iniziato ora è un cammino di sviluppo che vedrà nelle successive versioni l'aggiunta di ulteriori funzionalità utili alla vita e alla comunicazione di una Diocesi che, come dimensioni e complessità, richiede strumenti di comunicazione adeguati. Accanto a questo sviluppo è in corso un lavoro di riorganizzazione del portale diocesano con lo scopo di facilitare la consultazione e valorizzare i contenuti più ricercati. Ci auguriamo che l'insieme dei mezzi di comunicazione diocesani possa essere sempre più di aiuto ai fedeli delle comunità cristiane e strumento utile al ministero pastorale.

* Collaboratore Ufficio Comunicazioni sociali Arcidiocesi di Milano



Un'area riservata per i presbiteri

All'interno dell'app, nell'angolo in alto a destra, si trova l'accesso per l'area riservata ai presbiteri diocesani. Una volta inserite le credenziali, nel menù laterale compariranno due nuove voci: enti e persone. Tramite queste sezioni si potranno ricercare le parrocchie e le comunità pastorali, le cappellanie e gli altri enti presenti in Diocesi con i dati di contatto, i nomi degli incaricati attuali, il numero degli abitanti. Nella sezione persone invece si troveranno i dati e l'incarico attualmente ricoperto dai membri del clero diocesano. In entrambe basterà toccare sull'indirizzo per aprire il navigatore dello smartphone, sulla mail per

comporre un messaggio o sul numero di cellulare per poter chiamare direttamente la persona o la realtà desiderata. I dati di accesso a questa area verranno inviati dall'Istituto Diocesano di Sostentamento del clero nei prossimi giorni a tutti i sacerdoti diocesani e saranno i medesimi del progetto nazionale di Identità digitale del sacerdote. Con i medesimi dati infatti ogni sacerdote inserito nel sistema di sostentamento del clero riceverà un indirizzo email istituzionale al quale verranno inviate le comunicazioni importanti a lui dirette da parte dell'Istituto e della Diocesi; a breve, con le medesime credenziali, potrà accedere ai servizi sul portale del sacerdote nazionale.

VISITE

La cappella di Dio Padre con il mosaico e la balaustra di Sebastio



La chiesa di Dio Padre e Nicola Sebastio

L'«Itinerario delle Chiese contemporanee» nella Diocesi di Milano propone un nuovo appuntamento domenica 11 giugno alle 16 con la presentazione della Cappella di Dio Padre, in via Saldini 26, a Milano zona Città Studi. L'incontro sarà arricchito da un concerto di musica sacra contemporanea del Coro Cantiere di Legnano diretto da Roberta Mangiacavalli.

La formazione, che canta a cappella, proporrà brani di Bettinelli, Grassi, Beck, Gjeilo, Molfino, Nystedt, Ticheli, Miškinis e Duruflé, facendo immergere gli ascoltatori in un rimando di suoni armonici tra le voci dei coristi e le pareti e gli spazi della chiesa. La Cappella di Dio Padre ha due caratteristiche che la rendono particolarmente interessante.

Sotto il profilo architettonico è una delle quattro *domus ecclesiae*, di Milano, vale a dire una «chiesa domestica» realizzata al piano terra di un condominio, in un periodo, la fine degli anni Cinquanta, in cui la necessità di costruire nuove chiese in zone in cui non vi erano terreni disponibili indusse l'allora arcivescovo Montini, poi divenuto papa Paolo VI, a favorire la creazione di nuovi ambienti di vita comunitaria.

L'architetto che la concepì, Ernesto Cavallotti, andò ad abitare nel piano del palazzo di via Saldini proprio sopra la chiesa.

Il secondo elemento particolarmente significativo è che l'edificio sacro ospita sorprendenti opere di uno dei più grandi artisti del Novecento: Nicola Sebastio (1914-2005), allievo di Giorgio Morandi e di Oskar Kokoschka.

Suoi sono il mosaico della *Trinitas in Cruce*, le balaustrate in ferro arricchite da pietre colorate, il tabernacolo in rame e gli elementi bronzei collocati sui portali d'accesso e nelle cappelle laterali e altri capolavori.

Queste opere, oltre alle caratteristiche liturgico-pastorali e architettoniche della chiesa, verranno illustrate da don Gianluigi Panzeri, parroco dei Santi Martiri Nereo e Achilleo, custode competente e premuroso dei beni culturali della propria comunità. Per ulteriori informazioni si può visitare il sito www.chiesecontemporanee.chiesadimilano.it.

Torna a Milano «Libri in-chiostro»

Tornano a Milano gli incontri letterari di «Libri in-chiostro», promossi da Terra Santa Edizioni: incontri, autori e idee per affrontare il tempo presente, dall'8 al 29 giugno presso il Chiostro di Sant'Angelo a Milano (Piazza Sant'Angelo, 2).

Primo appuntamento giovedì 8 giugno, alle 18, con Milena Béthaz, autrice del libro *Un cuore in vetta. La seconda vita di una donna più forte del destino*. Sarà presente anche Luisa Vuillermoz, Fondation Grand Paradis, per un interessante dialogo. La presentazione sarà introdotta e moderata da Giuseppe Caffulli.

Giovedì 15 giugno, sempre alle 18, avrà luogo il secondo incontro, questa volta con Marika Ciaccia, autrice del libro *Galateo del camminare. Il trekking come stile di vita*. Una serata dedicata a esplorare il mondo del trekking e al suo impatto sulla nostra vita quotidiana. Marco Bonatti e Davide Demichelis saranno poi gli ospiti delle serate del 22 e del 29 giugno. Gli incontri sono gratuiti con iscrizione.

Info e programma completo degli eventi su www.fondazione Terrasanta.it.

Cercare la pace in tempo di guerra

In tempi di guerra facciamo parlare i costruttori di pace. Gente che s'impegna a edificare ponti, ad accendere luci di speranza quando tutto sembra irrimediabilmente avvolto nel buio. La proposta arriva da quattro realtà del mondo cattolico: Charles Peguy, Associazione Famiglia Martin, Circolo Feltre e Club in uscita. L'appuntamento è per martedì 6 giugno alle 21 nell'Aula magna dell'Istituto dei Tumori di Milano, via Venezian 1. Giampaolo Silvestri, segretario generale di Avsi, racconterà l'esperienza di «Ospedali aperti» in Siria e l'impegno per l'integrazio-

ne dei profughi ucraini in Italia, oltre che per il sostegno educativo dei bambini in Ucraina. Ihor Boyko, rettore del seminario greco-cattolico di Leopoli, è impegnato nell'accoglienza degli sfollati interni, in una città che è diventata un gigantesco hub, passando da 700 mila a un milione di persone: «Abbiamo visto troppa morte, troppa distruzione. Chiedo a Dio di aiutarci a non riempire il mio cuore con l'odio». Riccardo Bonacina è portavoce del Movimento europeo di azione non violenta che coinvolge 30 organizzazioni della società civile, ha inviato tonnellate di aiuti umanitari, ha

costruito il Peace Village e promuove azioni non violente in diverse città dell'Ucraina: «La pace si può e si deve costruire anche quando le armi non tacciono. Anzi, soprattutto lì». Elena Mazzola, presidente della Ong Emmaus che assiste minori ucraini in condizioni di particolare fragilità, ha lanciato il progetto «La mia casa dov'è?», per aiutare a trovare un luogo dove abitare insieme. «Il male che abbiamo subito porta a odiare chi lo ha commesso, ma se l'odio diventa il nostro orizzonte e se insegneremo a odiare, distruggeremo noi stessi e il nostro popolo».

Giorgio Paolucci



La luce del Caravaggio, Rovello Porro in festa

In occasione del ventesimo anniversario di consacrazione dell'altare e della risignificazione della chiesa parrocchiale con le opere di Floriano Bodini e Valentino Vago, la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Rovello Porro (Co) organizza per domani sera, alle ore 21, un incontro artistico-culturale sul tema: «Caravaggio. Storie di caduta e di salvezza», che si terrà presso il Teatro San Giuseppe (via Dante, 109). Luca Frigerio, giornalista e scrittore, accompagnerà il pubblico presente in un viaggio nell'arte sacra del maestro lombardo, fra luce e tenebre, peccato e redenzione. Cercando nel quotidiano l'eterno. Ingresso libero.

Fiaccolina
di Ylenia Spinelli**I preti novelli si presentano, operai nella vigna del Signore**

Un'edizione speciale di *Fiaccolina* per conoscere meglio i futuri preti novelli, che verranno ordinati il prossimo 10 giugno. Il numero doppio di giugno-luglio del mensile a cura del Seminario si apre con la parabola degli operai nella vigna, che insegna che non è mai troppo tardi per potersi dedicare alla Chiesa e alla scoperta della propria vocazione. Anche gli operai dell'ultima ora hanno risposto a una chiamata e il padrone della vigna li ha ripagati con la stessa ricompensa dei primi, perché è buono e perché per lui «gli ultimi saranno primi». Scorrendo le presentazioni dei diaconi, si scopre che alcuni sono stati chiamati molto presto a seguire il Signore, altri diversi anni dopo, ma nessuna vocazione è migliore di un'altra. Diversa, questo sì, come lo sono le storie personali di ciascuno dei futuri preti che si raccontano a partire da una parabola, seguendo il filo rosso di questa

annata di *Fiaccolina*. Oltre ai loro racconti e alle loro interviste, come quella a don Raffaele Mottadelli che nella rubrica «Hall of fame» si sofferma sulla sua passione per gli sport e per la montagna, ci sono le testimonianze dei fratelli e degli amici che li hanno accompagnati nel cammino di discernimento fino al sacerdozio. Nella rubrica «Forme della preghiera» si parla del pellegrinaggio, perché anche i viaggi finalizzati al raggiungimento di un santuario, magari camminando per giorni o per poche ore a contatto con la natura, possono essere benefici per lo spirito. I pellegrinaggi possono diventare preghiera e occasione per condividere la propria fede con i compagni di strada. Per ricevere *Fiaccolina* contattare l'ufficio del Segretariato per il Seminario a Venegono, tel. 02.8556278, email: segretariato@seminario.milano.it.

**Parliamone con un film**
di Gabriele Lingiardi

Regia di Davide Gentile. Con Tiziano Menichelli, Stefano Rossi Giordani, Virginia Raffaele, Edoardo Pesce. Genere: Avventura. Italia (2023). *Lucky Red*.

Dalla locandina e dal titolo ci si aspetterebbe un film di enormi predatori, terrore nell'acqua e sopravvivenza estrema. *Denti da squalo* ha tutto questo dentro però una storia di formazione dai toni fiabeschi. Quelli pronti a mordere, sono i denti dei malviventi che Walter, un bambino che ha appena perso il padre, incontra nel suo peregrinare alla ricerca di qualcosa. C'è sì la paura, ma è quella di restare solo con la madre (Virginia Raffaele straniante in una parte seria). La sopravvivenza è quella dai guai in cui si caccia quando scopre una villa abbandonata che apparteneva a un boss della mafia locale. Vicino c'è un'enorme piscina da cui spunta una pinna. Lì infatti

«Denti di squalo»: diventare grandi è una trasformazione, a volte mostruosa

ti vi risiede un enorme Squalo. Il regista Davide Gentile percorre il sentiero tracciato dai grandi film di formazione. Se in *Stand by me* quello che inescavava la crescita dei protagonisti era la scoperta di un cadavere, qui è il segreto nascosto nell'acqua che il bambino deve condividere con un nuovo amico: Carlo. Lo spazio abbandonato diventa così un magnete che attrae questi due giovani inquieti e pian piano li cambia. Diventare grandi è una trasformazione, spesso mostruosa, segnata da fantasmi e da pericoli, simboleggiati dall'idea visiva migliore del film: sotto la villa c'è una finestra che dà sulla piscina. Lì Walter tocca il vetro, come se fosse uno schermo cinematografico, e in quel momento si palesa il suo alter



ego, quella creatura temibile, imprigionata in pochi metri quadrati. *Denti da squalo* presenta alcune ingenuità sia nella costruzione del ritmo che nelle performance, spesso troppo «costruite». Il suo maggiore interesse è nella sceneggiatura che sa ispirarsi a molti romanzi di formazione classici per declinarli nel contesto italiano. Come nel cinema di Matteo Garrone (qui gli ambienti sembrano quelli di Gomorra) c'è un grande realismo spezzato dalla magia, un fantastico che entra in punta di piedi. Questo è crescere: vedere il mondo alla luce delle esperienze, senza però abbandonare gli occhi di un bambino. **Temi: crescita, amicizia, formazione, morte, adolescenza, criminalità, fantasia, luoghi segreti.**

Morì il 6 giugno 1207: nel capoluogo brianzolo si rinnova la sua festa, fra culto e tradizioni

Al via un «Anno santo» nel suo nome, per celebrare un modello di santità attuale ancora oggi

A LECCO

San Charles tra parola e musica

Charles De Foucauld

Domani, alle ore 21, all'auditorium della Casa dell'Economia a Lecco (via Tonale, 30) si terrà un concerto-riflessione sulla figura di san Charles De Foucauld.

«Per fare della vita un amore» è infatti la narrazione della vita di questo gigante della fede accompagnata dai famosi preludi di Chopin. Voci narranti saranno don Paolo Zago, decano di Melzo e la sorella Chiara, autrice teatrale. Al piano don Carlo José Seno che nasce come pianista, perfezionandosi a Parigi con Germaine Mounier e in seguito con il celebre pianista Georges Cziffra, ma entra poi in seminario fino all'ordinazione sacerdotale nel 1990. Da sacerdote non abbandona il suo talento artistico, ma anzi realizza dei veri e propri spettacoli in cui spiega e interpreta i brani musicali alla luce di un tema teologico, o «raccontando» la vicenda di alcune figure spirituali conferendo ad essi un'ulteriore ricchezza espressiva.

La carriera militare di Charles De Foucauld sarà accompagnata dal Preludio n. 6 di Chopin, mentre aiuterà ad entrare nel clima degli anni della solitudine nel deserto il Preludio n. 11 sempre di Chopin.

La serata è organizzata dal Coordinamento associazioni e movimenti di Lecco. L'ingresso è libero.

La carità di Gerardo

È il compatrono di Monza: un laico fra preghiera, cura e lavoro

DI LUCA FRIGERIO

Formidabili, quegli anni. Cioè quelli a cavallo fra XII e XIII secolo, quando in tutta la cristianità d'Occidente, e in particolare in Italia, sorsero straordinarie figure di laici che, con la loro azione coraggiosa e profetica, portarono a un profondo rinnovamento della Chiesa stessa, in campo spirituale, ma anche caritativo. Come Francesco ad Assisi, ad esempio. O Omobono a Cremona. E Gerardo a Monza, appunto.

Nel capoluogo brianzolo il nome di san Gerardo è ancora assai presente. Il moderno ospedale cittadino, infatti, è a lui intitolato: eredità di una ininterrotta storia di cura e assistenza. Ma anche il suo culto non è mai venuto meno, se si considera che proprio san Gerardo è il compatrono della comunità monzese (accanto a san Giovanni Battista, al quale è dedicato il Duomo).

Il 6 giugno - giorno in cui si ricorda la morte, ovvero la nascita al cielo, di Gerardo, avvenuta nel 1207 - è festa grande a Monza. Le sue spoglie riposano nella chiesa di San Gerardo al Corpo, meta di culto incessante. Quest'anno, poi, ricorre il quarto centenario della seconda traslazione, che avvenne appunto nel 1623, durante l'episcopato del cardinale Federico Borromeo, di manzoniana memoria. Motivo per cui, proprio in quella data, sarà solennemente inaugurato un «Anno santo» gerardiano, con un nutrito programma di eventi, religiosi e culturali, che coinvolgerà non solo la Diocesi di Milano, ma anche quella di Como (informazioni su www.sangerardo.org). La devozione al santo, infatti, è diffusa anche oltre i confini del territorio ambrosiano: da Olgiate Comasco, ad esempio, ogni anno, il 25 aprile, si ripete il pellegrinaggio a piedi (per ben 40 chilometri) alla tomba di Gerardo, come da antichissima tradizione.

San Gerardo è detto «l'intore» (o «dei tintori»): qualifica che ne identifica immediatamente l'appartenenza a una categoria di artigiani, o meglio di imprenditori, che nel XII secolo si era già affermata anche in Lombardia nell'ambito della fiorente produzione tessile. Un'attività di famiglia che Gerardo, nato forse attorno



L'effigie di san Gerardo Tintore nell'affresco di Bernardino Luini (1525)

al 1130, aveva continuato e reso ancor più prospera. Gerardo era uomo pio e devoto. E in quegli anni difficili, segnati da epidemie, ma anche dagli scontri fra il potere imperiale di Federico Barbarossa e le aspirazioni di autonomia dei Comuni lombardi, egli diede vita a un «ospizio», cioè a una casa dove accogliere e curare poveri e malati: gli ultimi degli ultimi. Il Tintore, del resto, aveva la disponibilità economica per realizzare quel progetto (che venne ratificato nel 1174 con un accordo sottoscritto anche dalle autorità civiche e da quelle ec-

clesiastiche), impegnando tuttavia non soltanto una parte del suo patrimonio, ma ogni suo avere, fino all'ultimo soldo. Cosa che lo fece apparire folle agli occhi di alcuni, mentre altri, «contagiati» dal suo esempio, parteciparono all'impresa costituendo una sorta di «confraternita» laicale.

Gerardo trasformò in «ospedale» la sua stessa dimora e i laboratori di tintura attorno ad essa, che a Monza sorgevano accanto al Lambro, dove oggi resta la chiesetta di San Gerardo, a perpetuare la memoria di quelle origini. Il fiume era soggetto

a disastrose esondazioni: si narra che un giorno, essendo impossibilitato a raggiungere i suoi malati, Gerardo stese il mantello sulle acque in piena, arrivando miracolosamente sano e salvo (e asciutto) sull'altra sponda. Prodigio che ancora ai nostri giorni, proprio nella festa del 6 giugno, viene rievocato calando nel Lambro un'effigie del santo monzese, in una suggestiva cerimonia.

Già i contemporanei, insomma, guardavano a Gerardo come a un modello di santità laicale, basata sulla preghiera, sul lavoro e sulla carità. Ma nonostante il suo nome fosse fin da subito venerato e invocato, fu solo con san Carlo che il culto venne ufficializzato: dopo una scrupolosa indagine canonica, infatti, nel 1583 il Borromeo chiese e ottenne il *nulla osta* da parte di papa Gregorio XIII.

Tra le diverse immagini di san Gerardo, quella artisticamente più pregevole si trova all'interno del Duomo di Monza: un affresco su uno dei piloni dell'area presbiteriale, attribuito, per stile e qualità, a Bernardino Luini, che l'avrebbe realizzato attorno al 1525. Il santo, dal volto espressivo, è ritratto a figura intera (su uno sfondo d'oro, di gusto arcaico), in piedi, stempiato e con una folta barba bianca, ad evidenziarne l'età avanzata: indossa, come un poncho, il mantello che ricorda la sua miracolosa traversata. In una mano ha il libro di preghiera (con un dito fra le pagine, a tenere il segno e come pronto a riprendere la lettura); nell'altra, invece, impugna il bastone, che evoca la condizione di pellegrino, ma anche il suo ruolo di guida (come una sorta di abate laico). A terra è appoggiata una ciotola con un cucchiaino, simbolo del suo impegno assistenziale (ma anche emblema di sobrietà personale). E fra le dita si vede un rametto con delle ciliegie, legate a un altro episodio miracoloso di san Gerardo. I dolci frutti, infatti, sono tipici del periodo estivo: ma leggenda vuole che il santo monzese se li sia procurati in pieno inverno, per donarli ai custodi della basilica di San Giovanni che gli avevano permesso di rimanere in chiesa a pregare, anche oltre l'orario di apertura. Uno di quei «fioretti» popolari che ha il gusto delle feste semplici e vere.

12-16 GIUGNO

Cinema in festa a Brugherio

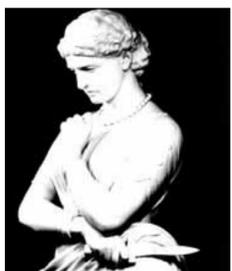
Movie & Blues

Anche il CinemaTeatro San Giuseppe di Brugherio aderisce alla iniziativa «Cinema in festa», l'iniziativa realizzata da Anica e Anec per invitare al cinema ogni spettatore, esaltare l'esperienza cinematografica, presentare le stagioni autunnale ed estiva del cinema.

A Brugherio l'evento presenta tre differenti spettacoli. Il primo, in calendario lunedì 12 giugno con inizio alle ore 21, è *Movie & Blues*, concerto di immagini e musica con il critico Andrea Chimento, accompagnato da Fabrizio Poggi, voce e armonica, ed Enrico Polverari alla chitarra acustica (ingresso: 6 euro con tessera «Amico del Bresson», 10 euro senza tessera).

Il programma prosegue martedì 14 giugno sempre alle ore 21, con «Giro del mondo in 8 corti», realizzato in collaborazione con Federazione italiana del cinema d'essai, che presenta il meglio dei cortometraggi: una serie di 8 lavori vincitori dei principali festival e rassegne specializzate, per accompagnare gli spettatori nel mondo dei cortometraggi di produzione italiana ed europea. A chiudere, *Empire of Light* il film di Sam Mendes in programma mercoledì 14, giovedì 15 e venerdì 16 giugno con inizio alle ore 21,15 (giovedì proiezione pomeridiana anche alle 15).

Informazioni sul sito www.sangiuseppeonline.it.

«Siamo tutti Medea»: al Centro Asteria lo spettacolo con i pazienti psichiatrici

Va in scena mercoledì con la regia di Sara Dho, esito del laboratorio di Cascina Solaro

Mercoledì 7 giugno, alle ore 19.30, il Centro Asteria di Milano (via Giovanni da Cerninate, 2) ospita lo spettacolo *Siamo tutti Medea*, regia di Sara Dho, nato come esito del laboratorio teatrale de lei tenuto con gli utenti di Cascina Solaro, una struttura residenziale per pazienti psichiatrici immersa nella natura tra Vicoforte e Mondovì (Cuneo). Medea, protagonista della mitologia greca e di tanti testi teatrali, prima fra tutte l'omonima tragedia di Euripide, rappresenta da sempre il simbolo del gesto contro natura e contro gli Dei. Eppure, a ben vedere le ragioni che l'hanno animata suscitano incertezze anche in noi oggi: non è possibile esprimersi totalmente favorevoli o sfavorevoli verso di lei. Ingresso gratuito con prenotazione su www.centroasteria.it.

In libreria

Madeleine Delbrêl, l'audacia del Vangelo

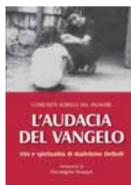
È già disponibile sul sito www.itl-libri.com e in tutte le librerie cattoliche, il volume fresco di stampa da titolo *L'audacia del Vangelo* (Centro ambrosiano, 144 pagine, 15 euro), un ritratto di Madeleine Delbrêl, mistica e poetessa della prima metà del Novecento, considerata una delle personalità spirituali più significative del XX secolo. Il testo curato da Elena Bolognesi, con una prefazione di monsignor Pierangelo Sequeri, ha una

struttura agile e comprende tre parti.

Nella prima troviamo un profilo biografico, che ripercorre le tappe della vita di Madeleine.

La seconda parte, divisa in cinque capitoli, riprende i capisaldi della sua spiritualità: il tema della vocazione, il Vangelo come regola di vita personale e di ogni comunità, l'amore per la Chiesa, il rapporto con il mondo e la vita di preghiera.

La terza parte, infine, presenta una breve antologia di testi.

**Proposte della settimana**

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 8.35** *Il Vangelo della domenica*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 5 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 6 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana; **alle 21** *Linea d'ombra*.

Mercoledì 7 alle 9 Udiensa generale di papa Francesco e **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 8 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 9 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 10 alle 8** *Il Vangelo della domenica*; **alle 9** dal Duomo di Milano le ordinazioni presbiterali presiedute da mons. Delpini. **Domenica 11 alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 8.35** *Il Vangelo della domenica*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

